

06 Luglio

Dal Prologo di Ohrid opera di Nikolaj Velimirovic

06 Luglio secondo l'antico calendario della Chiesa

1. VENERABILE SISOES IL GRANDE



Abba Sisoes era egiziano di nascita e fu un discepolo di Sant'Antonio. Dopo la morte del suo grande maestro, San Sisoes si stabilì su una montagna nel deserto, chiamata Monte di Sant'Antonio, dove Antonio aveva vissuto in precedenza una vita di ascesi. Imponendosi fatiche difficili, si umiliò a tal punto da diventare mite e senza colpa come un agnello. Per questo Dio dotò Sisoes di un'abbondante grazia che gli permise di guarire i malati, scacciare gli spiriti immondi e resuscitare i morti. Sisoes visse una vita di austera mortificazione nel deserto per sessant'anni e fu una fonte di

saggezza vivente per tutti i monaci e i laici che si rivolgevano a lui per consigli e suggerimenti. Prima di morire, il suo volto brillava come il sole. I monaci gli stavano intorno e si stupivano di questa manifestazione. Quando questo santo abbandonò la sua anima, l'intera stanza si riempì di un sapore dolcemente profumato. Sisoès morì in estrema vecchiaia nell'anno 429 d.C. San Sisoès insegnò ai monaci: "Indipendentemente dal modo in cui la tentazione giunge all'uomo, l'uomo deve abbandonarsi alla volontà di Dio e riconoscere che la tentazione è avvenuta a causa dei suoi peccati. Se accade qualcosa di buono, si deve dire che è avvenuto secondo la Provvidenza di Dio". Un monaco chiese a Sisoès: "Come posso piacere a Dio ed essere salvato?". Il santo rispose: "Se vuoi piacere a Dio, ritirati dal mondo, separati dalla terra, metti da parte la creazione, avvicinati al Creatore, unisciti a Dio con preghiere e lacrime e allora troverai riposo in questo tempo e nel futuro". Il monaco chiese a Sisoès: "Come posso raggiungere l'umiltà?". Il santo rispose: "Quando una persona impara a riconoscere ogni uomo come migliore di sé, con questo raggiunge l'umiltà". Ammone si lamentò con Sisoès che non riusciva a memorizzare i detti saggi che leggeva per poterli ripetere nelle conversazioni con gli uomini. Il santo gli rispose: "Non è necessario. È necessario raggiungere la purezza della mente e parlare da questa purezza riponendo la propria speranza in Dio".

2. I SANTI MARTIRI MARINO [MARIUS] E MARTA CON I LORO FIGLI AUDIFAX E ABACHUM [HABAKUK], VALENTINO IL PRESBITERO, CIRINO, ASTIRIO [ASTERIUS] E MOLTI ALTRI

Tutti loro patirono durante il regno dell'imperatore Claudio Flavio a Roma, nell'anno 269 d.C. Marino e Marta erano persone ricche provenienti dalla Persia. Vendettero tutti i loro beni in Persia e, con i loro figli, vennero a Roma per venerare le sacre reliquie dei santi apostoli e degli altri martiri. Quando l'imperatore chiese loro perché venissero da così

lontano, lasciando le loro divinità domestiche per cercare i morti a Roma, risposero: "Siamo servi di Cristo e siamo venuti a venerare i santi apostoli, le cui anime immortali vivono con Dio, affinché siano i nostri intercessori presso Cristo nostro Dio". Cirino fu gettato nel fiume Tevere, dal quale il suo corpo fu estratto da Marino e Marta che lo seppellirono con onore. Il sacerdote Valentino fu consegnato al comandante Astyrius perché lo consigliasse a rinnegare Cristo. Ma Valentino, attraverso la preghiera, guarì la figlia di Astyrius che era cieca da due anni. In seguito, Valentino battezzò Astyrius e tutta la sua famiglia. Tutti loro, in vari modi, subirono la sofferenza e la morte per Cristo Signore, che li accolse nel suo regno immortale per gioire in eterno.

3. IL RITROVAMENTO DELLE RELIQUIE DI SANTA GIULIANA VERGINE

Giuliana era la figlia del principe di Olshansk. Morì intorno all'anno 1540 d.C., vergine di circa sedici anni. Duecento anni dopo la sua morte, alcuni uomini che stavano scavando una nuova tomba accanto alla grande chiesa del monastero delle Grotte di Kiev trovarono le reliquie di questa santa vergine completamente intatte e incorrotte, come se si fosse appena addormentata. Da queste reliquie si verificarono molti miracoli e la stessa Giuliana apparve più volte ad alcuni individui. Il famoso Pietro Mogila ebbe una di queste visioni.

4. LA SANTA MARTIRE LUCIA

Lucia fu fatta prigioniera dall'imperatore barbaro Austius in Campania. L'imperatore voleva che Lucia vivesse con lui [come sua concubina], ma lei protestò. L'imperatore la lasciò in pace perché potesse vivere una vita di ascetismo. Ella convertì persino l'imperatore alla fede perché, grazie alla sua preghiera, egli ottenne una vittoria in battaglia. Alla fine, insieme all'imperatore, fu martirizzata per Cristo a Roma intorno all'anno 300 d.C.

Inno di lode

SANTO ASTIRIO [ASTERIUS]

Astyrius, uno schiavo dell'idolo Zeus
E Valentino, il presbitero, era schiavo di Astyrius.
"Chi è Cristo?" chiese l'aristocratico Valentino.
Mi chiedi di Cristo, il Figlio di Dio?
"Per il mondo è la luce, per gli uomini è la luce,
Per tutto e per tutti gli esseri buoni, Egli è la Luce.
Egli è Luce pura; con le tenebre non si mescola,
Nelle tenebre discese e portò la luce.
I vivi li ha illuminati con le opere e l'insegnamento,
I morti li ha illuminati con la luminosa resurrezione.
Con lo splendore, l'intero Ade fu distrutto,
e con l'amore si infiammò il genere umano,
Infiammato dall'amore, illuminato dalla saggezza,
con Dio riconciliata e con misericordia sorridente.
Questo è Cristo Signore per il quale sto morendo,
e nel cui nome calpesto gli idoli".
Questo disse Valentino e, a ciò, Astyrius rispose:
"Tutte queste parole, come oro puro, le ricevo:
Se la figlia mia cieca guarisci,
io, Valentino, abbraccerò la tua Fede".
Sentendo ciò, il sacerdote si inginocchiò
All'Altissimo cui rivolse una fervente preghiera.
E pose le mani sugli occhi della fanciulla.
La fanciulla, la sua vista è tornata! Astyrius sussultò
per questo impressionante miracolo. E riconobbe Cristo
E per Cristo diede la sua vita, una vita da martire.

Riflessione

Da dove sappiamo che c'è vita dopo la morte? Lo sappiamo da Cristo Signore: sulla base delle sue parole, della sua risurrezione e delle sue numerose apparizioni dopo la morte. I filosofi, che riconoscono la vita dopo la morte, la riconoscono sulla base del loro pensiero, ma noi la riconosciamo sulla base dell'esperienza, soprattutto

l'esperienza di uomini santi che non erano capaci di falsità né potevano proclamare falsità. Quando Sisoès giaceva sul letto di morte, il suo volto era molto radioso. I monaci, suoi discepoli, gli stavano intorno. Allora San Sisoès guardò intorno e disse: "Ecco, è arrivato Abba Antonio!", rimase in silenzio per un po' e poi, di nuovo, disse: "Ecco, sono venuti i profeti!". In quel momento il suo volto si illuminò ancora di più e disse: "Ecco, sono venuti gli apostoli!". Poi disse: "Ecco, sono venuti gli angeli per portare via la mia anima!". Infine, il suo volto si mostrò come il sole e tutti furono presi da grande paura e l'anziano disse: "Ecco, viene il Signore, guardatelo tutti". Ecco, Egli parla: "Portatemi il vaso scelto dal deserto". Dopo di che, il santo consegnò la sua anima. Quante altre visioni simili ci sono state, e questo da parte dei testimoni più affidabili!

Contemplazione

Contemplare la caduta miracolosa della manna dal cielo per sfamare il popolo nel deserto (Esodo 16):

1. Come per quarant'anni il Signore diede agli israeliti nel deserto la manna dal cielo, un cibo celeste, dolce come il miele;
2. Come quella manna dal cielo fosse un prototipo del Signore Gesù Cristo, il Pane della Vita che scende dal cielo, per nutrire gli uomini spiritualmente affamati nel deserto del paganesimo;
3. Come nulla può soddisfare la mia anima affamata se non il Cristo vivo, il Signore, più dolce del miele.

Omelia

Sul terribile principe della redenzione

"Poiché sapete che non siete stati riscattati con cose corruttibili come l'argento e l'oro dalle vane parole ricevute per tradizione dai vostri padri, ma con il prezioso sangue di Cristo, come di un agnello senza difetti e senza macchia" (1

Pietro 1,18-19).

Fratelli, qualcuno avrebbe potuto acquistare una cura contro il peccato con argento e oro? Mai e da nessuno.

Fratelli, si potevano forgiare armi contro il diavolo con argento e oro? Mai e da nessuno.

Fratelli, qualcuno può essere stato riscattato dalla morte con l'aiuto dell'argento e dell'oro? Mai e da nessuno.

Era necessario qualcosa di molto più prezioso dell'argento e dell'oro per essere una cura, un'arma e un riscatto. Il Sangue prezioso del Figlio di Dio doveva essere applicato sulle ferite del peccato per essere guarito. Il Sangue prezioso del Figlio di Dio era necessario per essere diretto contro gli spiriti maligni e con il suo potere bruciarli e allontanarli dall'uomo. Il Sangue prezioso del Figlio di Dio era necessario per aspergere le tombe terrene al fine di sottomettere la morte e risuscitare i morti.

“Come agnello senza macchia e senza difetti”, l'Agnello di Dio è stato immolato per noi, per tirarci fuori dalla triplice mandibola della bestia. Un banchetto pietoso ma vivificante. Dio ha organizzato questo costoso banchetto per manifestare all'uomo la libertà. Il peccato, il diavolo e la morte si sono scagliati con tutte le loro forze contro l'innocente e tutto puro “Agnello di Dio senza macchia e senza difetti”. Lo uccisero, ma furono avvelenati dal suo sangue. Questo sangue è stato versato per essere veleno per loro, ma per l'umanità, vita e salvezza.

O fratelli, se non sapete quanto il peccato sia consumante, quanto il diavolo sia malvagio e quanto la morte sia amara, giudicatelo dalla grandezza della redenzione con cui siamo stati riscattati dalla loro schiavitù. Il prezioso sangue di Cristo è la nostra liberazione dalla schiavitù! Ricordate, fratelli, che se siamo di nuovo disposti, per incoscienza e malvagità, a offrirvi a quella terribile triplice schiavitù,

non c'è nessuno sulla terra o in cielo che possa dare un riscatto per noi. Perché il prezioso riscatto è uno solo ed è stato dato una volta per sempre.

O Signore misericordioso, rafforzaci affinché possiamo essere sostenuti nella libertà che ci hai donato.

A Te siano rese grazie e gloria sempre. Amen.